

DORME O DISTURBA?

La vicenda della tempesta sedata è una narrazione asciutta, diretta, che va dritta al cuore del messaggio: c'è una situazione che genera panico, il Maestro dorme, i discepoli vanno in confusione; Gesù si sveglia, placa la tempesta e sgrida gli apostoli per la loro poca fede...

Proviamo però a immaginare la scena dalla parte di Pietro e da quella di Gesù.

DALLA PARTE DI PIETRO...

Hmm... Quelle nuvole in lontananza proprio non mi piacciono. La mia esperienza mi dice che non promettono nulla di buono. Eppure, secondo i miei calcoli, doveva essere tutto sereno... Per fortuna il Maestro è con noi, perché con Lui non ci può capitare nulla! Ma che fa? Dorme? Non si accorge del pericolo? Non è il momento di dormire, diamine! Possibile che non gli importi nulla di noi? Se moriamo noi, muore anche lui! Sveglia! Sveglia!!!

Che rabbia! Che delusione! Un vero maestro non dorme! Deve essere sempre vigile, attento, avere il controllo della situazione e dirci che cosa dobbiamo fare! Perché permette che ci succeda questo? È lui che ci ha chiesto di andare sull'altra riva!!! Chiamiamolo! Sveglia!!! Poveri noi!!!

GUIDO GHIA
CAVAGNOLO (TO)

Docente di Filosofia nei Licei e di Filosofia dell'Illuminismo presso l'Università di Genova.

DALLA PARTE DI GESÙ...

Certo che è proprio difficile essere maestri... Se dici loro tutto quello che devono fare, non si assumono le loro responsabilità e non crescono mai... Se li lasci liberi, si sentono abbandonati e si fanno prendere dal panico! D'accordo, c'è una tempesta. Ma in tanti anni di mare, non ne hanno mai affrontata una? Sono proprio uomini di poca fede! Vorrebbero una fede-scudo, una torre d'avorio che li difenda dal mondo brutto e cattivo... Quanto è difficile crescere!

Per questa volta, però, calmo la tempesta e rassicuro così i loro animi smarriti... Padre, aiutami ad avere pazienza con loro e ad aiutarli a diventare adulti nella fede!

QUALE VISIONE DI CHIESA?

La barca è la metafora della Chiesa. C'è Gesù, ma finché tutto va a gonfie vele, è come se non ci fosse. Quando però la tempesta si avvicina, ossia le difficoltà, i timori, le ostilità del mondo, allora ci si ricorda di lui... che però dorme! Ci si sente pertanto soli, abbandonati, smarriti. Ma quel Gesù dorme, perché non è il Gesù vero. È un Gesù costruito a nostra immagine e somiglianza, a cui chiediamo, per paura, di risolvere tutti i nostri problemi, di non darci responsabilità. E una Chiesa che ha paura si rifugia nell'organizzazione, nella pianificazione: le strutture, gli organigrammi, i piani pastorali, le statistiche di produttività... Gesù

però dorme... inquieta, non dà tranquillità. Nella «Leggenda del Grande Inquisitore» dei *Fratelli Karamazov* di Dostoevskij, il Grande Inquisitore processa Gesù chiedendogli: Perché sei venuto a disturbarci? Cioè: perché non sei venuto a darci quella tranquillità che esigiamo da te?

Vengono allora in soccorso le parole più volte pronunciate da Papa Francesco: preferisco una Chiesa incidentata, ferita perché ha affrontato il rischio di uscire per le strade, piuttosto che una chiesa rachitica, spaventata, chiusa nel suo chiostro e arroccata a false sicurezze...

◆ QUALE IMMAGINE DI DIO?

I discepoli vorrebbero un Dio dispensatore di certezze, un taumaturgo capace di toglierli dai guai nei quali si cacciano. Un Dio super-eroe che risolve i problemi, un Dio ansiolitico e analgesico che rimuova paura e dolori, facendoli dormire tra due guanciali. Altro che dormire lui!

Il Dio di Gesù, invece, è un maestro autentico, al tempo stesso paziente ed esigente, perché conosce i limiti umani e ama i discepoli anche in questi limiti; li toglie certamente dai guai, ma non abbassa l'asticella, non dice loro che va tutto bene.

◆ QUALE TIPOLOGIA DI UOMO?

I discepoli descritti nel brano evangelico assomigliano tanto ai nostri adolescenti odierni. Vorrebbero essere considerati autonomi, adulti, ma alla prima difficoltà si smarriscono, se qualcuno non corre loro in soccorso... Hanno paura di gestire in proprio le loro paure e le loro ansie. Hanno poca fede, perché in realtà non vogliono fidarsi, vogliono un amuleto

cui aggrapparsi. La loro è superstizione, non fede...

I discepoli che vuole Gesù sono, invece, uomini adulti. Uomini normali che, certamente, hanno paura, ma sanno anche gestirla, trasformarla in quella inquietudine del cuore che, come dice Sant'Agostino, ha bisogno di cercare ristoro e riposo in una Trascendenza...

Uomini adulti dalla fede adulta, che non vivono di certezze granitiche, ma della speranza che Gesù li accompagni sempre e comunque. Sanno che Gesù è il buon Pastore, il cui bastone e vincastro danno sicurezza anche quando si passa in una valle oscura o in una tempesta...

Il bastone del buon Pastore non è però una bacchetta magica. Così, anche la fede adulta sperimenta il sonno o la lontananza di Dio. La fede, infatti, non è lo scudo o la corazza degli invincibili. È la fiducia che anche la notte, anche la tempesta finiranno. Ma a condizione che l'uomo le accetti e le affronti... L'apparente sonno o lontananza di Dio non è perciò altro che lo spazio della libertà dell'uomo... Brutta bestia la libertà! Quanto desidereremmo molte volte non averla! Quanto sarebbe meglio avere sempre a disposizione un Gesù super-eroe che ci precede e ci toglie tutti i pericoli dalla nostra strada! Quanto sarebbe meglio un Gesù distributore automatico di salute, sicurezza e benessere: due preghierine veloci ed ecco! Ritirare il prodotto richiesto! Quanto sarebbe meglio un Gesù che ci togliesse la fatica della scelta, l'incertezza della prova, il dubbio di sbagliare!

Ma quel Gesù dorme... Quello vero è venuto a disturbarci... ◆

GUIDO GHIA
ghia@istitutoeuropaunita.it